

Giornale di Sicilia 11 Ottobre 2012

“Pizzo in città”: tre imputati a processo.

Due rinvii a giudizio ed uno stralcio per richiesta di rito abbreviato. Si è conclusa con questa decisione l'udienza preliminare dell'operazione «Riscatto» su circa 25 anni di estorsioni raccontate ai magistrati dall'ex boss Salvatore Centorrino, ora collaboratore di giustizia. Per anni commercianti ed imprenditori della zona centro - sud della città avrebbero pagato il pizzo senza mai ribellarsi. L'udienza era a carico di Centorrino, della sorella Franca ed del cognato Giovanni Marchese con l'accusa di estorsione aggravata dalle modalità mafiose con il fine di agevolare l'attività dell'associazione riconducibile a Centorrino. Il gup Antonino Genovese ha rinviato a giudizio Franca Centorrino e Giovanni Marchese, il processo a loro carico comincerà il prossimo 16 gennaio davanti alla seconda sezione penale del tribunale. Salvatore Centorrino ha invece chiesto l'abbreviato, la sua posizione sarà trattata il 14 novembre prossimo. Il procedimento scaturisce dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia agli investigatori. Centorrino ha riferito che negli anni Ottanta il suo gruppo chiedeva il pizzo ai commercianti della zona centro-sud. Molti pagavano senza problemi temendo ritorsioni che però non si verificarono mai. Una situazione che sarebbe andata avanti fino al 2007. Nel mirino del gruppo un mobilificio, un'azienda vinicola, una falegnameria, un panificio, un'autofficina, un calzaturificio ed una ditta di trasporti. Secondo l'accusa ogni mese Franca Centorrino passava dai commercianti, a volte con Marchese, presentandosi a nome del boss. Le somme richieste non erano elevate, variavano dalle 100 alle 300mila lire al mese poi diventate 100 euro. Una volta Centorrino si presentò armato di pistola in un'autofficina chiedendo al titolare 50 milioni di lire ma poi si accontentò di 6 milioni di lire. Solo a Centorrino sono contestate anche l'estorsione ad una ditta di trasporti ed al titolare di un calzaturificio.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS